



CONFINDUSTRIA

**Esiti del Consiglio
europeo straordinario del
17-21 luglio su Recovery
Plan e Quadro Finanziario
Pluriennale**

21 luglio 2020

Dopo una lunga maratona negoziale cominciata lo scorso 17 luglio mattina, che non ha superato di poco quella per il negoziato sul Trattato di Nizza, **si è concluso martedì 21 alle ore 6 del mattino il Consiglio europeo straordinario dedicato al Piano per la ripresa *Next Generation EU* (NGEU) e al Quadro Finanziario Pluriennale** che ne rappresenta il *pivot*.

La proposta iniziale, presentata dalla Commissione europea lo scorso 27 maggio, prevedeva che la composizione di 750 miliardi di euro di *Next Generation EU* fosse suddivisa, in un rapporto 70%-30%, tra sovvenzioni a fondo perduto per 500 miliardi e prestiti per 250 miliardi.

Il compromesso raggiunto conferma l'ammontare di *Next Generation EU* a 750 miliardi ma ne modifica le proporzioni, sostanzialmente livellando l'ammontare delle sovvenzioni e dei prestiti, portandoli rispettivamente a 390 miliardi e 360 miliardi a prezzi 2018.

Viene rafforzata la *Recovery and Resilience Facility*, che aumenta il suo "volume di fuoco", con il totale che passa da 560 miliardi (310 di sovvenzioni e 250 di prestiti) della proposta iniziale, a 672,5 miliardi (di cui 312,5 di sovvenzioni e 360 di prestiti).

Tuttavia **l'aumento di 110 miliardi dei prestiti nel totale di *Next Generation EU* (da 250 a 360 miliardi) viene compensato da un taglio di uguale entità dei suoi finanziamenti a fondo perduto per gli altri programmi**: i fondi di coesione di *React EU* passano da 50 a 47,5 miliardi; i fondi per la ricerca e sviluppo di *Horizon Europe* diminuiscono notevolmente da 13,5 a 5 miliardi; i finanziamenti per le imprese di *Invest EU* sono quasi azzerati, da 30,3 a soli 5,6 miliardi; viene azzerato del tutto il *Solvency Support Instrument* per il quale era prevista inizialmente una dotazione da 26 miliardi, e che doveva servire a sostenere la ricapitalizzazione e la solvibilità delle imprese sane colpite dalla crisi del Covid-19. Vengono poi dimezzati i fondi dello "Sviluppo rurale", passando da 15 a 7,5 miliardi e ridotti di due terzi, da 30 a 10 miliardi, quelli per il *Just Transition Fund*; subisce una lieve diminuzione, da 2 a 1,9 miliardi il programma *RescEU* per il soccorso alle aree compite da calamità naturali e sanitarie; infine vengono cancellati i fondi Ndici per sostenere l'azione esterna, il vicinato e gli aiuti umanitari.

Secondo fonti del Governo italiano, **all'Italia andrebbero 208,8 miliardi di euro, di cui 81,4 a fondo perduto e 127, 4 sotto forma di prestiti**. La proposta iniziale prevedeva 173,826 miliardi totali, di cui 85,242 di sussidi e 88,584 di prestiti. Un aumento di 34,974 miliardi, con un calo dei sussidi di 3,842 miliardi e un aumento dei prestiti di 38,816 miliardi. Praticamente, quasi come il MES ma senza il meccanismo di controllo del MES.

Nel Quadro Finanziario Pluriennale (nel seguito, QFP), leggermente ridotto rispetto alla proposta di febbraio, vengono aumentati gli sconti (i c.d. *rebates*) per i Paesi già beneficiari, ridimensionati i Programmi come *HorizonEurope* e *Mercato Unico*.

Prossime tappe

Ora occorrerà negoziare con il Parlamento europeo, soprattutto per rendere il QFP credibile alla luce dei tagli e delle correzioni effettuate in controtendenza rispetto alle sue richieste. Il Parlamento europeo, nella procedura di bilancio, può solo approvare o rigettare a maggioranza la proposta del Consiglio senza proporre emendamenti. Giovedì, probabilmente, il Presidente David Sassoli del Parlamento Europeo convocherà una Plenaria straordinaria per l'adozione di una risoluzione ad hoc.

La Presidente della Commissione, Von der Leyen, convocherà presto una riunione dei 4 Presidenti ai sensi dell'articolo 324 del Trattato per favorire il dialogo con il Parlamento europeo, che dovrà esprimersi a ottobre sul QFP, e facilitare anche quello con i Parlamenti nazionali, che ora dovranno approvare la decisione sulle risorse proprie.

Qui di seguito una guida di sintesi dell'accordo.

Next Generation EU

I fondi possono essere utilizzati per prestiti fino a un importo di 360 miliardi di euro e per sovvenzioni fino a un importo di 390 miliardi di euro, a prezzi 2018.

Il rimborso dei prestiti è programmato, conformemente al principio della sana gestione finanziaria, in modo da garantire la riduzione costante e prevedibile delle passività fino al 31 dicembre 2058. Gli importi non utilizzati per i pagamenti di interessi come previsto saranno utilizzati per i rimborsi anticipati entro la fine del QFP 2021-2027, a condizione che siano state introdotte nuove risorse proprie.

Il contributo di Next Generation EU ai singoli programmi

<i>Recovery and Resilience Facility</i> (RRF) di cui 360 miliardi di euro per prestiti di cui 312,5 miliardi di euro per sovvenzioni	672,5 miliardi di euro
<i>ReactEU</i>	47,5 miliardi di euro
<i>HorizonEurope</i>	5 miliardi di euro
<i>InvestEU</i>	5,6 miliardi di euro
Sviluppo rurale	7,5 miliardi di euro

<i>Just Transition Fund (JTF)</i>	10 miliardi di euro
<i>RescEU</i>	1,9 miliardi di euro
Totale	750 miliardi di euro

Recovery and Resilient Facility (RRF)

Il 70% delle sovvenzioni fornite dall'RRF sarà impegnato negli anni 2021 e 2022; il restante 30% sarà interamente impegnato entro la fine del 2023. Il volume massimo dei prestiti per ciascuno Stato membro non supererà 6,8% del suo RNL.

La chiave di assegnazione dell'impegno del RRF per gli anni 2021-2022 è stabilita secondo la proposta della Commissione. Ai fine dell'allocazione per l'anno 2023, il criterio di disoccupazione 2015-2019 è sostituito, in egual misura, dalla perdita di PIL reale osservata nel corso del 2020 e dalla perdita cumulativa del PIL reale osservata nel periodo 2020-2021, calcolata dal 30 giugno 2022.

Il prefinanziamento per RRF sarà versato nel 2021 e dovrebbe essere del 10%.

Gli Stati membri dovranno preparare piani nazionali di risanamento e resilienza che stabiliscano il programma di riforme e investimenti dello Stato membro per gli anni 2021-23. I piani saranno rivisti e adattati, se necessario, nel 2022 per tener conto della destinazione finale dei fondi per il 2023.

Il c.d. "Freno d'emergenza"

I piani di recupero e di resilienza sono valutati dalla Commissione entro due mesi dalla presentazione. I criteri di coerenza con le Raccomandazioni specifiche per Paese, nonché il rafforzamento del potenziale di crescita, della creazione di posti di lavoro e della resilienza economica e sociale dello Stato membro conferiscono un punteggio più alto nella valutazione.

Un contributo efficace alla transizione verde e digitale sarà un prerequisito per una valutazione positiva dei piani nazionali.

La valutazione dei piani di risanamento e di resilienza sarà effettuata dal Consiglio, a maggioranza qualificata, su proposta della Commissione, mediante un atto di esecuzione che il Consiglio si impegna ad adottare entro 4 settimane dalla proposta. **La valutazione positiva delle richieste di pagamento sarà subordinata al soddisfacente raggiungimento degli obiettivi prefissati.**

La Commissione chiede il parere del Comitato Economico e Finanziario in merito al raggiungimento soddisfacente delle tappe e degli obiettivi. Il Comitato Economico e Finanziario si adopera per raggiungere un consenso. Se, in via eccezionale, uno o più Stati membri ritengono che vi siano gravi deviazioni dal soddisfacente raggiungimento di tali obiettivi, possono chiedere al Presidente del Consiglio europeo di sottoporre la questione al primo Consiglio europeo in agenda.

La Commissione adotta una decisione sulla valutazione del soddisfacente raggiungimento degli obiettivi e sull'approvazione dei pagamenti.

Se la questione è stata deferita al Consiglio europeo, nessuna decisione della Commissione relativa al soddisfacente raggiungimento degli obiettivi e all'approvazione dei pagamenti sarà presa fino a quando il Consiglio europeo non avrà discusso esaurientemente la questione.

Questo processo, di norma, non potrà richiedere più di tre mesi dopo che la Commissione ha chiesto il parere al Comitato economico e finanziario e sarà in linea con l'articolo 17 TUE e l'articolo 317 TFUE.

Obiettivo climatico

Almeno il dell'importo totale delle spese del QFP e di *Next Generation EU* dovrà essere dedicato al raggiungimento dell'obiettivo della neutralità climatica dell'UE entro il 2050 e contribuire a conseguire dei nuovi obiettivi climatici dell'Unione per il 2030, che saranno aggiornati entro la fine dell'anno.

Quadro Finanziario Pluriennale

L'importo complessivo degli impegni è di 1,074300 miliardi di euro (poco più di un miliardo di euro), compresa l'integrazione del Fondo europeo di sviluppo e 1,060413 miliardi di euro per i pagamenti (poco più di un miliardo di euro).

Questa cifra è leggermente inferiore a quella di febbraio, compensata in teoria dal pacchetto per la ripresa nella sua globalità.

	Febbraio	Luglio
Impegni	1,094827 mld	1,074300 mld (-20527)
Pagamenti	1,084054 mld	1,061058 mld (-22996)

Riserva speciale

Istituita una nuova riserva speciale di adeguamento alla Brexit di 5 miliardi al di fuori dei massimali di bilancio per contrastare imprevisti e conseguenze negative negli Stati membri e nei settori più colpiti.

Risorse proprie

Sarà introdotto dal 1° gennaio 2021 un contributo nazionale calcolato sul peso degli imballaggi di plastica non riciclata. La Commissione presenterà nel primo semestre del 2021 proposte su *carbon border adjustment mechanism* e su *digital levy*, in vista della loro introduzione al più tardi entro il 1° gennaio 2023.

La Commissione presenterà una proposta su un sistema ETS rivisto, eventualmente estendendolo al trasporto aereo e marittimo. Infine, nel corso del prossimo QFP, l'Unione lavorerà all'introduzione di altre risorse proprie, che possono comprendere un'imposta sulle transazioni finanziarie.

I proventi delle nuove risorse proprie, introdotte dopo il 2021, saranno utilizzati per il rimborso anticipato dei prestiti *Next Generation EU*.

Rebates/Sconti

Gli sconti sul contributo annuale basato sull'RNL di Danimarca, Germania, Paesi Bassi, Austria e Svezia saranno aumentati.

Paesi Bassi, Germania e Belgio si vedono aumentare dal 12,5% al 25% i proventi per i dazi doganali riscossi per l'UE.

Rubrica I - Single Market, Innovation and Digital

Il livello degli impegni per questa rubrica non supererà 132,781 miliardi di euro (nel NegBox di febbraio erano 149,502 miliardi: -16,721)

ITER (programma per l'energia nucleare)	5 milioni di euro
Spazio	13,202 miliardi di euro: <ul style="list-style-type: none"> • Galileo: 8 miliardi • Copernicus: 4,810 miliardi
<i>Horizon Europe</i>	75,9 miliardi di euro <i>(-8,113 miliardi rispetto al NegBox di febbraio)</i>
<i>InvestEU</i>	2,8 miliardi di euro <i>(-8,5 miliardi rispetto a febbraio)</i>
<i>Connecting Europe Facility</i>	28,396 miliardi di euro: <ul style="list-style-type: none"> • trasporti: 21,384 miliardi di euro • energia: 5,180 miliardi di euro • digitale: 1,832 miliardi
<i>Digital Europe</i>	6,761 miliardi di euro

Viene eliminato il Programma per il Mercato Unico, che assorbiva COSME, il programma per la Statistica, la difesa dei consumatori e la sorveglianza di mercato.

Rubrica II - Coesione, Resilienza e Valori

Gli stanziamenti di impegno per questa rubrica non supereranno i 377 768 miliardi di euro *(di poco inferiore all'importo previsto nel NegBox di febbraio)*, di cui 330 235 miliardi di euro saranno assegnati alla sottorubrica 2a "Coesione economica, sociale e territoriale" e 47 533 miliardi di euro saranno assegnati alla sottorubrica 2b "Resilienza e valori".

"Investimenti per l'occupazione e la crescita"	322 285 miliardi di euro
FSE + sotto "Investimenti per l'occupazione e la crescita"	87, 319 miliardi di euro
CEF	10 miliardi di euro
"Cooperazione territoriale europea" (Interreg)	7,950 miliardi di euro
ESF+	87,995 miliardi di euro <i>(+1,345 miliardi rispetto a febbraio)</i>
Erasmus+	21,208 miliardi di euro
RescEU	1,106 miliardi di euro
Programma Salute	1,670 miliardi di euro
Europa Creativa	1,642 miliardi di euro
Programma Giustizia, diritti e valori	841 milioni di euro

Per quanto riguarda la rubrica "Coesione, resilienza e valori" si propongono 377 miliardi di euro a fronte dei 392 mld proposti dalla CE, con un taglio di circa il 3,6% delle risorse complessive.

Vengono modificati anche alcuni criteri di calcolo per l'allocazione delle risorse alle varie categorie di regioni. Non è possibile in questa fase definire l'ammontare complessivo delle risorse che verranno assegnate all'Italia, ma si nota un aumento del peso di alcune variabili nei cd 'premi' di cui l'Italia potrebbe beneficiare (tra i quali premi maggiori per numero di disoccupati, disoccupazione giovanile, quota di NEET).

In linea generale, pur non avendo disponibilità di dati precisi, si ritiene che i tagli apportati alla politica di coesione non andranno ad incidere in modo significativo sui livelli di fondi destinati al nostro Paese.

Bisogna inoltre considerare che l'Italia sarà uno dei principali beneficiari delle risorse dell'iniziativa REACT UE, che andrà a supportare finanziariamente i programmi regionali e nazionali della programmazione in corso per le annualità 2020-2022, concentrandosi principalmente sul sostegno al mercato del lavoro, il sostegno ai sistemi sanitari e sulla fornitura di capitale circolante per le piccole e medie imprese.

Qui di seguito le principali questioni definite dal Consiglio relative alla politica di coesione:

Tassi di cofinanziamento europeo

Vengono modificate le percentuali inizialmente proposte della Commissione europea, in questo modo:

- a) 85% per le regioni meno sviluppate;
- b) 70% per le regioni in transizione che nel periodo di programmazione 2014-2020 sono state classificate come regioni meno sviluppate;
- c) 60% per le regioni in transizione;
- d) 40% per le regioni più sviluppate.

Rispetto alla proposta iniziale si rileva un miglioramento dei tassi di cofinanziamento. Per le regioni meno sviluppate si passa dal 70 all'85% di cofinanziamento europeo. Per alcune regioni in transizione i tassi di cofinanziamento resteranno invariati, mentre per altre aumenteranno. Infine, per le regioni più sviluppate, si avrà una diminuzione del tasso di cofinanziamento europeo rispetto alla programmazione in corso (dal 50% al 40%).

Tassi di prefinanziamento

La Commissione verserà un prefinanziamento per ciascun Fondo in rate annuali, in base alla disponibilità dei fondi, come segue:

- a) 2021: 0,5%;
- b) 2022: 0,5%;
- c) 2023: 0,5%;
- d) 2024: 0,5%;
- e) 2025: 0,5%;
- f) 2026: 0,5%.

Vengono mantenute le proposte della Commissione europea che Confindustria aveva commentato negativamente, perché tassi di prefinanziamento così bassi non sono in linea con la capacità di spesa di alcune regioni.

Regole di disimpegno

Viene reinserita la regola del disimpegno cd. N+3, che prevede il disimpegno automatico dell'importo di un programma non impiegato e per cui non è stata presentata domanda di pagamento entro il terzo anno civile successivo all'anno degli impegni di bilancio.

Concentrazione tematica del sostegno del FESR

Viene ripristinata la possibilità per lo Stato Membro di decidere se applicare la concentrazione tematica a livello nazionale o di categoria di regione e le percentuali di concentrazione sono leggermente ridotte per gli obiettivi 'intelligenti – OP1' in tutte le categorie di regione, rispetto alla proposta della CE. Per gli obiettivi 'verdi – OP2' le percentuali rimangono invariate:

- Stati Membri con RNL uguale o maggiore del 100% della media comunitaria, o categoria di regioni più sviluppate: 85% delle risorse per OP 1 e OP2 e almeno il 30% solo l'OP2
- Stati Membri con RNL compreso tra il 75 e il 100% della media comunitaria (Italia), o categoria di regioni in transizione: 40% delle risorse per OP1, e almeno 30% per OP2
- Stati Membri con RNL minore del 75% della media comunitaria, o categoria di regioni meno sviluppate: 25% delle risorse per OP1, e almeno 30% per OP2

Investire nelle persone, nella coesione sociale e nei valori

La dotazione finanziaria totale per il FSE + per il periodo 2021-2027 sarà di 87,995 miliardi di euro, di cui:

- 676 milioni di euro per il settore FSE + in gestione diretta e indiretta;
- 87,319 milioni di euro per la componente FSE + in regime di gestione concorrente nell'ambito dell'obiettivo Investimenti per l'occupazione e la crescita.

Per quanto riguarda la concentrazione tematica, non vengono apportate modifiche rispetto alla proposta della Commissione.

- almeno il 25% agli obiettivi specifici relativi alle politiche di inclusione sociale, inclusa l'integrazione dei migranti
- almeno il 2% all'obiettivo specifico volto a contrastare la deprivazione materiale
- almeno il 10% per azioni volte a sostenere i NEET, laddove lo Stato Membro presenti una percentuale di NEET superiore alla media UE.

Rubrica III - Risorse naturali e Ambiente

Gli stanziamenti di impegno per questa rubrica, che comprende la politica agricola e marittima, nonché le azioni per l'ambiente e il clima non supereranno i 356,374 miliardi di euro *(+2,292 miliardi rispetto alla proposta di febbraio)*, di cui 258,594 miliardi di euro saranno assegnati alle spese connesse al mercato e ai pagamenti diretti. I pagamenti diretti ai sensi del regolamento (UE) n. 1307/2013 e del regolamento sul piano strategico della PAC non supereranno 239,916 miliardi di euro.

Rubrica IV - Migrazione e controllo delle frontiere

Gli stanziamenti di impegno per questa rubrica non supereranno i 22,671 miliardi di euro *(+781 rispetto alla proposta di febbraio)*.

Rubrica V - Sicurezza e Difesa

Il livello degli impegni per questa rubrica non supererà i 13,185 miliardi di euro *(-1 105 rispetto alla proposta di febbraio)*.

Fondo Sicurezza interna	1,705 miliardi di euro
European Defence Fund (EDF)	7,014 miliardi di euro
CEF - mobilità militare	1,5 miliardi di euro

Rubrica VI - Vicinato e Mondo

Gli stanziamenti di impegno per questa rubrica non supereranno 98,419 miliardi di euro *(-3 486 rispetto alla proposta di febbraio)*.

Rubrica VII - Amministrazione

Gli stanziamenti di impegno per questa rubrica, che comprende le spese amministrative delle istituzioni e delle scuole e pensioni europee, non supereranno 73,102 miliardi di euro.